

Impara la Gentilezza



LE BUONE MANIERE ALL'ASILO

Guida Rapida

Obiettivi: i bambini saranno in grado di:

- Spiegare che avere sentimenti gentili può aiutarli ad essere gentili con le altre persone.
- Riconoscere che dire “Per favore, grazie, sei il benvenuto, mi dispiace” sono modi per essere gentili.

Attività: Gioco delle buone maniere, gioco di ruolo, racconto per tutta la classe.

Abilità: apprendimento cinestesico, ascolto, interpretazione del materiale visivo, fare inferenze, comunicazione orale, pensiero critico.

Materiale

- 3 scenette pronte per il gioco di ruolo (possibile crearne delle altre).
- Preappare dei fogli in formato A4 o A3 con disegnato sul singolo foglio:
 - Un fiore per “per favore”,
 - Una stella per “grazie”,
 - Un cuore per “sei il benvenuto”,
 - Un faccino sorridente per “mi dispiace”.

Introduzione

L'insegnante: “Oggi impariamo perché è importante dire “per favore, grazie, scusami, sei il benvenuto, mi dispiace” e come l'utilizzo di queste parole renda le persone gentili”.

1

Gioco delle buone maniere

Nota

Questa attività può essere anche fatta in palestra o all'aperto, in modo che i bambini abbiano più spazio per correre. Il gioco può essere trasformato in una gara a squadre, dove vince la squadra che avrà raccolto più fogli.

Consegna

“Ora, giochiamo al gioco delle buone maniere. Vi farò delle domande se pensate che la risposta gentile sia “per favore”, correte a prendere il foglio con il fiore; se pensate sia “grazie”, andate a prendere il foglio con la stella e così via.”

Le frasi (se ne possono creare altre)

1. Volete andare a casa di un amico. Quale parola gentile usereste per chiedere il permesso a vostra mamma?
2. Un amico vi ha dato un regalo per il compleanno. Che cosa gli direste per essere gentili?
3. Per sbaglio avete spintonato un bambino più piccolo. Cosa vorreste dirgli per scusarvi?

4. Vostro fratello o sorella vi ringrazia per averlo aiutato a raccogliere i suoi giocattoli. Che cosa gli rispondereste?
5. La mamma vi ha preparato il dolce che preferite. Cosa le direste?
6. Vorreste andare al circo con la zia. Cosa le dite?
7. Vostra sorella, fratello vi restituisce il vostro libro preferito. Che gli rispondete?
8. Il vostro amico, amica vi aiuta a fare i compiti a casa. Cosa gli dite?

Il gioco può essere ripetuto più volte, fino a che i bambini non avranno compreso il concetto.

Si può prevedere un piccolo premio al termine del gioco.

Valutazione

Maestro: "Quali sono i modi per essere gentili con gli altri? Come vi sentite quando le persone sono gentili con voi?"

Chiusura

Maestro: "Oggi abbiamo parlato del perché è importante dire: "Per favore, Grazie" e altre parole gentili. Questa settimana, cercate (a casa, qui a scuola) di usare il più possibile queste parole quando parlate con gli altri."

2 Gioco di ruolo

Procedura:

1. Gli insegnanti dovranno realizzare per i loro bambini dei giochi di ruolo, attraverso delle scenette (qui sotto riportate) riguardanti i comportamenti gentili tra i bambini. Alla fine di ogni scenetta sarà posta una domanda "qual è stato il bambino più educato?"
2. La scenetta potrà essere realizzata con un altro insegnante o da soli, recitando tutte le parti. In tal caso sarà necessario utilizzare voci differenti e indossare cappelli diversi per interpretare ogni bambino.

Prima scenetta

Narratore: Melissa e Anna sono amiche a cui piace colorare insieme.

Melissa: (afferrando il matitone colorato di Anna): "Anna voglio usare il tuo matitone colorato, dammelo!"

Anna: "Melissa, non provare a prendere il mio matitone. Se vuoi usarlo, devi chiedermi per favore!"

Chi è più educato e perché? (Anna, perchè vuole che Melissa le chieda per favore).

Seconda scenetta

Narratore: Giacomo e Paolo stanno uscendo da scuola nello stesso momento.

Giacomo: (spingendo Paolo) "Paolo! C'ero prima io!"

Paolo: "Scusami Giacomo. Ma possiamo anche uscire assieme!"

Chi è più gentile e perché? (Paolo, perché ha chiesto scusa).

Terza scenetta

Narratore: Maria ha preso in prestito il vestito nuovo della bambola di Sara. Per sbaglio lo strappa.

Maria: "Sara, scusami, mi dispiace. Ho strappato il vestito della tua bambola ma mia mamma l'ha riparato."

Sara: "Ti perdono Maria. So che non l'hai fatto apposta."

Chi è più educato e perché? (Sono entrambe gentili. Maria ha detto che le dispiace e Sara l'ha perdonata).

Quarta scenetta

Narratore: Giulio e Davide stanno giocando a calcio e si picchiano. Davide viene buttato a terra.

Giulio: (lo aiuta ad alzarsi) "Davide, scusa!"

Davide: (prendendogli la mano) "Nessun problema Giulio! Grazie per l'aiuto!"

Chi è più educato e perché? (Sono entrambi gentili. Giulio ha detto che gli dispiace e Davide gli ha detto grazie).

La strada della cortesia

C'era una volta un principino superbo e maleducato. Non chiedeva mai "per piacere".

Un giorno si perse in un bosco. Incontrò una vecchietta curva sotto il peso di un sacco e le gridò sgarbatamente:

"Vecchia, quale è la strada per il castello?"

La vecchietta si strinse nelle spalle, allungò il mento, socchiuse gli occhi e rispose:

"Non saprei. Chiedilo al gatto, che sa tutto."

"Gatto, disse il principino, *"Voglio tornare al castello. Insegnami la strada!"*

"Domandalo al cane, che ha girato tanto."

"Cane, quale è la strada per il castello?"

"Domandalo allo scoiattolo, che vede tutto."

"Scoiattolo, voglio sapere la strada per il castello."

"Chiedilo all'uccellino, che ode tutto."

"Uccellino, insegnami la strada per il castello!"

L'uccellino volò sulla spalla del principe e gli sussurrò all'orecchio:

"Principe, se vuoi ritrovare il tuo castello, prendi la strada della cortesia e comincia col domandare le cose per piacere."

Il principe capì la lezione e subito disse:

"Per piacere, mi potresti insegnare la via?"

Lo scoiattolo scese dall'albero e lo accompagnò fino ad una radura dove c'era il cane.

"Cane, per piacere mi accompagni al castello?"

Il cane lo guidò fino al bivio dove c'era il gatto.

"Gatto, per favore, mi dici dov'è il castello?"

Il gatto, lo condusse fino al limite del bosco. Qui c'era la vecchietta ad aspettarlo.

"Nonnina, per gentilezza, mi dite dov'è il castello?"

La vecchietta lo prese per mano e lo condusse fino alla porta del palazzo reale.

"Entrate, per favore" disse il principino cortesemente.

"Grazie, caro. Sono contenta, perchè vedo che hai imparato la strada della gentilezza. D'ora in poi non ti perderai più."

(P. Bargellini)

Impara la Gentilezza



PRENDERSI CURA DEGLI ALTRI (attività per le scuole materne e le elementari)

Guida Rapida

Obiettivi: i bambini scopriranno nuovi modi per essere:

- Disponibili
- Generosi
- Gentili

Attività: Racconto, caccia al tesoro, albero della Gentilezza.

Abilità: Movimento, ascolto, interpretazione del materiale visivo, fare inferenze, comunicazione orale, pensiero critico.

Materiale

- Una copia per ogni bambino del foglio con le immagini per la caccia al tesoro.
NOTA: ci sono tre modelli differenti che dovranno essere distribuiti in uguale misura tra i bambini.
- Una copia per l'insegnante del foglio con le immagini da ritagliare e nascondere.
- Un albero di carta marrone da appendere in classe con il titolo "Albero della Gentilezza".
- Noci di carta, ogni bambino deve averne almeno quattro.

Introduzione

L'insegnante: "Oggi impareremo come possiamo prenderci cura degli altri e aiutarli".

1

Racconto "Koi e le noci"

Consegna

Prima di raccontare ai bambini la favola, introdurre l'argomento chiedendo: "Chi mi sa dire cosa significa essere generosi?" Dopo aver ascoltato le risposte si può anticipare il significato del racconto dicendo: "La storia che vi sto per raccontare parla di un ragazzino che impara una lezione importante sull'essere generoso e gentile nei confronti degli altri".

Dopo aver raccontato la storia, stimolare i bambini con le domande:

1. Quali animali ha incontrato Koi dopo aver lasciato il villaggio? (Serpente, formiche, alligatore)
2. In che modo li aiuta? (E' gentile nei loro confronti e gli dona le noci)
3. Quali sono le prove che Koi deve superare? (Abbattere l'albero, raccogliere il grano, ritrovare l'anello)
4. Chi aiuta Koi nel portare a termine le prove? (Il serpente, le formiche, l'alligatore)
5. Perché secondo voi gli animali hanno aiutato Koi? (Perché lui era stato gentile e generoso con loro, perciò anche loro sono gentili con lui).

2

Caccia al tesoro - Tris

Consegna

Distribuire ad ogni bambino uno dei tre modelli di scheda con le immagini che identificano dei comportamenti gentili.

Spiegare: "Nel racconto Koi si dimostra gentile con gli altri regalando le sue noci, ma ci sono tanti modi diversi per essere gentili. Sulle schede che vi ho distribuito sono rappresentati degli atti gentili e io ho nascosto delle immagini uguali a queste per la classe. Ora faremo una caccia al tesoro e ogni volta che trovate un'immagine dovrete fare una X sopra all'immagine corrispondente sul vostro foglio. Il gioco finisce quando uno di voi arriverà ad avere tre X in linea sulla sua scheda e dirà "Tris!"".

Nota

Se si vuole rendere il gioco più cooperativo, si può far giocare i bambini in gruppo e si può continuare il gioco finché non verranno trovate tutte le immagini presenti sulla scheda.

3

L'albero della Gentilezza

Procedimento

Quando i bambini avranno terminato la caccia al tesoro, riunirli davanti all'albero della gentilezza e spiegare che le immagini del gioco mostrano degli atti di gentilezza. Prendere ogni immagine dal suo nascondiglio, chiedere ai bambini quale atto gentile rappresenta e poi incollarla sull'albero.

Consegnare ai bambini le noci di carta colorata e spiegare che ogni volta che vedranno qualcuno essere gentile, dovranno raccontarlo in classe e poi potranno incollare la noce all'albero con l'aiuto dell'insegnante, che scriverà sulla noce una breve descrizione dell'atto gentile.

Stabilire per quanti giorni proseguire questa attività e incoraggiare i bambini a guardarsi attorno alla ricerca di comportamenti gentili. Al termine dell'attività, l'insegnante leggerà alcuni dei comportamenti osservati dai bambini e ne parlerà con loro. Si può prevedere un piccolo premio per la classe, per lo spirito di osservazione dimostrato.

Valutazione

L'insegnante: "Quali sono i modi per essere disponibili e gentili con gli altri che abbiamo imparato con questi giochi? Ora che abbiamo terminato l'attività, non dobbiamo smettere di cercare di essere gentili e disponibili. Possiamo provare a comportarci nei modi che abbiamo imparato".

Racconto per la classe "Koi e le noci"

(favola tradizionale della Liberia)

(Testo del racconto per l'attività n. 1)

Molto tempo fa, in un villaggio africano, viveva un ragazzino curioso, intelligente e coraggioso di nome Koi. Era il figlio del capo villaggio e passava le sue giornate a giocare nella savana e a volte andava a caccia nella foresta con i suoi due fratelli.

Al termine della stagione delle piogge un caldo sole arancione si alzò nel cielo e Koi partì dal suo villaggio con i suoi fratelli, per andare a caccia sull'altopiano. I ragazzi rimasero lontani dal villaggio per venti giorni e ritornarono con un ricco bottino. Purtroppo però durante la loro assenza il capo villaggio si era gravemente ammalato ed era morto.

Gli anziani del villaggio si erano già riuniti per decidere come dividere l'eredità tra i suoi tre figli: decisero di nominare il figlio maggiore come nuovo capo del villaggio, per il suo coraggio e la grande saggezza; al secondo venne data la capanna del padre e il suo arco, per la sua forza; e al piccolo Koi venne data la proprietà di una piccola pianta di noci, perché con la sua curiosità avrebbe sicuramente saputo come utilizzare le noci che crescevano abbondanti sulla pianta.

Koi rimase molto male per questa scelta, preparò un fagotto con le sue cose e con le noci raccolte dalla pianta, si presentò agli anziani del villaggio e disse: *“Mio padre era il capo di questo villaggio e io sono suo figlio, al pari degli altri. Davvero tutto quello che avete da darmi è una pianta di noci? Se è davvero così io vi lascio: andrò in una nuova terra, dove verrò onorato come figlio di un capo villaggio”*. E così Koi partì dal suo villaggio per dirigersi verso la grande montagna, dove nessuno degli abitanti del villaggio aveva mai osato andare.

Koi camminò per lunghi giorni prima di arrivare finalmente ai piedi della montagna. Era una montagna alta, con la cima nascosta dalle nuvole e Koi fece molta fatica a scalarla, ma alla fine arrivò in cima: davanti a lui si aprì un bellissimo panorama con una valle attraversata da un fiume argentato e un grazioso villaggio in lontananza. *“Questo deve essere un bellissimo posto per vivere e magari qui verrò trattato davvero come il figlio di un capo villaggio”*, pensò Koi e cominciò a scendere verso valle.

Ad un tratto vide un giovane serpente che, con molta agitazione, si guardava in giro. Guardava a destra e a sinistra, a destra e a sinistra...

“Cosa stai cercando, amico serpente?”, chiese Koi. *“E' terribile”*, disse il serpente, *“mia mamma è molto malata e per guarire ha bisogno della medicina fatta con le noci. Sto cercando le noci per farla guarire, ma non ne trovo!”*. *“Non ti preoccupare”*, gli rispose Koi, *“io ho le noci che ti servono, prendine qualcuna e prepara la medicina per la tua mamma”*. *“Oh, grazie, grazie hai salvato la mia mamma!”*. Una volta salutato il serpente, Koi riprese il suo viaggio felice per aver aiutato qualcuno con le sue noci.

Ad un tratto vide una fila di formiche che avanzava veloce e si fermò per farle passare, ma una vocina gli disse: *“Sai dove possiamo trovare una pianta di noci su questa montagna?”* Era la regina delle formiche che continuò: *“Abbiamo commesso un grave errore e per evitare la collera dello spirito della foresta dobbiamo portargli una noce per ogni suo dito!”*. *“Allora vi servono venti noci”*, disse Koi e le prese dal suo fagotto per darle alle formiche. Le formiche presero le noci, le caricarono sulle spalle e partirono in fila per portarle allo spirito della foresta. Koi riprese il suo viaggio, felice per aver evitato la rabbia dello spirito della foresta contro le formiche.

Era arrivato sulle sponde del fiume quando vide un alligatore che piangeva. *“Cosa ti è successo amico alligatore?”* gli chiese. *“Sniff, sniff, mi sono comportato male con l'uomo della pioggia e ora lui minaccia di non far mai più piovere sulla valle se non gli porto dieci noci... ma le piante di noci qui non crescono!”*. *“Non preoccuparti amico, io ho ancora alcune noci, prendile tutte e portale all'uomo della pioggia”*. *“Davvero? Grazie, grazie davvero”*, gli rispose l'alligatore e partì nuotando velocemente per il fiume.

Finalmente Koi arrivò al villaggio, era un bel villaggio con tante capanne colorate e gli abitanti cantavano mentre svolgevano le loro occupazioni. *“Sarà bello vivere qui”*, pensò Koi ed entrò nel villaggio. Ma le persone smisero di cantare non appena lo videro e si chiusero nelle loro capanne.

Il silenzio si impadronì del villaggio fino a quando una voce alle sue spalle non disse: *“Tu chi sei? Perché sei venuto quaggiù? Noi non vogliamo avere problemi, gli stranieri sono sempre venuti quaggiù per portarci via qualcosa!”*

Koi guardò l'uomo e capì che era il capo del villaggio e rispose: *“Io vorrei solo poter abitare qui con voi. Sono il figlio del capo del villaggio sull'altro lato della montagna e me ne sono andato perché non hanno saputo riconoscere il mio valore. Permettetemi di restare e io vi aiuterò come posso”*.

L'uomo guardò a lungo Koi per capire se aveva detto il vero e alla fine disse: *“Tu sei giovane e non sembri mentire. Ma sarà madre natura a dimostrare se dici il vero. Potrai restare qui solo se supererai queste tre prove: dovrai riuscire a raccogliere i frutti in cima all'albero più alto della foresta, dovrai ritrovare i chicchi di grano perduti nel campo dietro al villaggio e ritrovare l'anello che mia figlia ha perduto nel fiume”*.

Koi accettò la sfida ed uscì dal villaggio. Arrivato sotto al grande albero nella foresta fu preso da un grande sconforto: com'era alto quell'albero e lui non aveva nulla per arrampicarsi! Mentre era seduto su un sasso a pensare che non sarebbe mai riuscito a farsi accettare nel nuovo villaggio, sentì sibilare accanto a lui: *"Amico, perché sei triste?"*, era la voce del giovane serpente.

"Devo raccogliere il frutto sulla cima di questo albero per poter restare al villaggio, ma non so come fare", gli rispose Koi. *"La mia famiglia è molto numerosa e tu ci hai aiutato donandoci le tue noci, ora saremo noi ad aiutarti!"*. E fu così che i serpenti aiutarono Koi a raccogliere i frutti dal grande albero e a trasportarli al villaggio. Koi li ringraziò e si avviò al campo per raccogliere il grano.

Arrivato al campo fu preso da un grande sconforto: com'era vasto il campo e com'era alta l'erba, era impossibile per lui vedere i chicchi di grano persi sul terreno! Mentre era seduto a pensare, sentì una vocina chiedere: *"Amico, perché sei triste?"*, era la regina delle formiche. *"Devo raccogliere i chicchi di grano persi nel campo, ma non so come fare"*, rispose Koi. *"Non ti preoccupare, ti aiuteremo noi!"* E detto ciò tutte le formiche in fila entrarono nel campo e cominciarono a correre avanti e indietro con dei chicchi di grano sulle spalle. Alla fine davanti al villaggio, accanto all'albero abbattuto, venne a formarsi un cumolo di chicchi di grano.

Koi ringraziò di cuore le formiche e, felice perché ormai aveva ancora solo una prova da superare, si avviò al fiume.

Arrivato sulle sponde del fiume dove era stato perso l'anello fu però preso da un grande sconforto: il fondo del fiume era ricoperto dal fango, come poteva ritrovare l'anello?

Koi scoppiò a piangere, ma dal fiume sentì una voce: *"Amico, perché piangi?"*, era l'alligatore che Koi aveva incontrato prima di arrivare al villaggio. *"Devo ritrovare un anello che è caduto nel fiume per poter restare al villaggio, ma non so come fare"*, rispose Koi.

L'alligatore sorrise e si immerse nell'acqua. Dopo un po' ritornò in superficie, spalancò la bocca e allungò a Koi un piccolo anello dorato. *"Vai al villaggio"*, gli disse.

Koi tornò di corsa dal capo villaggio che rimase molto sorpreso da come il ragazzo era riuscito a superare le tre prove. Alla fine disse: *"Tu hai saputo ascoltare chi era in difficoltà e dividere con loro quel poco che avevi, questo fa di te un uomo generoso. Benvenuto nel nostro villaggio!"*.

Così Koi rimase nel villaggio colorato: visse felice con i suoi nuovi amici e si riappacificò con i fratelli e gli abitanti del suo villaggio d'origine.

Immagini per la caccia al tesoro

Indicazioni: Riesci a trovare queste immagini di atti gentili che ho nascosto? Metti una X sulla casella corrispondente quando trovi l'immagine. Quando avrai tre X in fila, dovrai dire Tris!



Immagini per la caccia al tesoro

Indicazioni: Riesci a trovare queste immagini di atti gentili che ho nascosto? Metti una X sulla casella corrispondente quando trovi l'immagine. Quando avrai tre X in fila, dovrai dire Tris!



Immagini per la caccia al tesoro

Indicazioni: Riesci a trovare queste immagini di atti gentili che ho nascosto? Metti una X sulla casella corrispondente quando trovi l'immagine. Quando avrai tre X in fila, dovrai dire Tris!



Impara la Gentilezza



COMUNICARE CON EMPATIA (attività per le scuole primarie)

Guida Rapida

Obiettivi: Gli allievi saranno in grado di identificare modalità per comunicare con gentilezza che dimostrino cura, considerazione e l'empatia nei confronti degli altri.

Attività: Lettura, Esercizio di Empatia, Gioco di ruolo, attività "condividi la tua luce".

Abilità: Ascolto, fare inferenze, comunicazione orale e scritta, interpretazione materiale visivo, pensiero critico.

Materiale

- Immagini tratte da giornali, riviste o da internet raffiguranti persone ferite, tristi o povere, con frasi indicate sul retro.

NOTA: le immagini devono essere adatte ai bambini, per le frasi da scrivere si veda la nota nella descrizione dell'attività.

- Due copie dei testi per il gioco di ruolo (una per l'insegnante e l'altra ritagliata da distribuire ai gruppi).
- Una scheda per ogni bambino dell'attività "condividi la tua luce".

Introduzione

L'insegnante: "Oggi penseremo ai modi con cui possiamo mostrare la nostra attenzione verso gli altri e la gentilezza attraverso le parole che diciamo".

1 Racconto "Le bellissime figlie di Mufaro"

Consegna

Prima di iniziare la lettura introdurre il racconto: "Oggi leggeremo un racconto tradizionale africano, dove c'è un re che vuole sposare la ragazza più bella e meritevole del regno. Mufaro è un uomo con due figlie bellissime, ed entrambe desiderano diventare regina. Una delle figlie è gentile e premurosa, l'altra è egoista e meschina. Infatti nella lingua tradizionale dello Zimbabwe i loro nomi hanno un significato preciso: Mufaro significa "uomo felice", Nyasha significa "compassionevole" e Manyara significa "irrispettante"." L'insegnante se lo ritiene opportuno può scrivere i nomi e il loro significato alla lavagna.

Al termine del racconto parlarne con la classe, ponendo queste domande:

- Manyara, la sorella scortese, come si comporta nei confronti di Nyasha?
(Risposta: è molto scortese, la prende in giro e dice che la sua gentilezza è solo un' debolezza).
- Come vengono trattati il ragazzino, l'anziana e le piante da Manyara?
(Risposta: Manyara dice al ragazzino e alla vecchietta di non intralciare il suo cammino e prende in giro le piante)
- Come si comporta invece Nyasha, la sorella gentile? Cosa succede alle piante?
(Risposta: Nyasha dona del pane al ragazzino e dei semi di girasole all'anziana. I rami delle piante

paiono inchinarsi al suo passaggio)

d. Come possiamo dimostrarci gentili nei confronti degli altri con le nostre parole e azioni?

e. Qual'è la parte che preferite della storia?

2

Esercitiemo l'empatia

Procedimento

Prima della lezione l'insegnante prepara le immagini che ha raccolto, scrivendo sul retro delle frasi dal significato positivo o negativo.

Esempi di frasi positive:

- Sembri triste, cosa ti è successo?
- Sembri affamato, posso dividere il mio pranzo con te?
- Mi dispiace che vostro figlio si senta male.
- Non ti preoccupare, ti aiuto a sistemare.

Esempi di frasi negative:

- Non è colpa mia quello che è successo e non ti posso aiutare.
- Smettila di piangere, mi dai fastidio!
- Non hai un buon odore.
- I tuoi vestiti sono sporchi.

L'insegnante scrive alla lavagna "Parole che mostrano cura ed empatia per gli altri" e poi chiede ai bambini il significato di "empatia". Ascoltare le loro risposte e poi spiegare che significa comprendere i sentimenti degli altri (**come nella lettura**).

Spiegare "con la prossima attività proveremo a pensare cosa dire alle persone tristi o sofferenti. Adesso vi mostrerò delle immagini e vi leggerò cosa si potrebbe dire in queste situazioni"

Mostrare la prima immagine e leggere la frase scritta sul retro e poi chiedere "per alzata di mano, chi pensa che quello che ho letto possa essere una frase gentile o d'aiuto per la persona nell'immagine?". Se la frase è gentile, scriverla sulla lavagna.

Dopo aver mostrato alla classe tutte le immagini e scritto tutte le frasi gentili alla lavagna, chiedere agli studenti altre frasi gentili che si potrebbero dire alle persone in difficoltà e scriverle alla lavagna.

3

Gioco di ruolo

L'insegnante spiega agli allievi il gioco dicendo "Adesso che abbiamo parlato di empatia e delle frasi empatiche che possiamo dire alle persone tristi o sofferenti, proveremo a metterle in pratica simulando delle situazioni reali. Vi dividerò in gruppi ed ogni gruppo avrà una situazione diversa da rappresentare".

Dividere gli studenti in gruppi da cinque e assegnare ad ogni gruppo il foglio con una situazione da rappresentare (suggerire anche come possono rappresentarla e come usare le frasi alla lavagna).

Dopo che ogni gruppo ha fatto la sua rappresentazione di fronte agli altri, discutere con il resto della classe come è stata dimostrata la gentilezza e l'interessamento verso gli altri.

Aggiungere altre parole gentili/empatiche alla lavagna.

Chiedere agli allievi: “Come vi sentite quando qualcuno vi dice qualcosa di gentile ed empatico?”

Dopo aver avuto qualche risposta, l'insegnante può concludere dicendo “ a volte è come se qualcuno stesse illuminando il buio della nostra tristezza e solitudine con la sua luce”.

Mostrare ai bambini la scheda per l'attività e spiegare: “Provate a pensare a due persone (anche quattro se vi vengono in mente) a cui vorreste dire qualcosa di gentile: un amico, un compagno di classe, un familiare. Scrivete il suo nome sul biglietto e cosa vorreste dirgli”.

Una volta che gli studenti avranno finito, fargli ritagliare i biglietti e proporre di consegnarli al destinatario come “compito a casa”.

Valutazione

L'insegnante chiede ai bambini degli esempi di frasi che possono mostrare agli altri il nostro interessamento e l'empatia. “Abbiamo imparato una nuova parola, empatia, che significa comprendere come gli altri si sentono. Ricordatevi in questa settimana di condividere la vostra luce con qualcuno che ne ha bisogno”.

Racconto per la classe “Le bellissime figlie di Mufaro”

Molto tempo fa in un villaggio dell'Africa, viveva un uomo chiamato Mufaro con le sue due figlie Manyara e Nyasha, che erano ritenute da tutti due bellissime ragazze.

Manyara era quasi sempre di cattivo umore, e prendeva spesso in giro sua sorella dicendo: “*Un giorno io sarò regina e tu, Nyasha, sarai la mia serva nella mia reggia*”. Nyasha le rispondeva: “*Se questo avverrà, sarò felice di servirti, ma perché mi dici delle cose simili?*” “*Perché tutti ti ammirano*”, spiegava Manyara, “*ma quando sarò regina tutti capiranno che la tua stupida gentilezza è solo una debolezza*”. Nyasha era triste per le parole di sua sorella, ma ignorava il discorso e tornava alle sue attività.

Un giorno Nyasha notò un piccolo serpentello che si riposava all'ombra di un cespuglio nel suo giardino e gli disse: “*Benvenuto Nyoca, piccolo serpente, benvenuto nel mio giardino*” e da quel giorno in poi il serpentello rimase sempre al fianco di Nyasha mentre lei lavorava nel giardino.

Un giorno, di buon mattino, arrivò al villaggio un messaggero dalla città: “*Le ragazze più belle e meritevoli del villaggio sono invitate a presentarsi di fronte al re e il re sceglierà una di loro, che diventerà la nostra regina!*”. Mufaro chiamò le sue figlie e disse: “*Sarà un onore per me se una di voi due verrà scelta per essere regina. Andate a prepararvi per il nostro viaggio verso la città*”.

Quella notte, mentre tutti dormivano, Manyara uscì in silenzio dal villaggio. Aveva fretta e quasi andò a scontrarsi con un ragazzino che improvvisamente era apparso sul sentiero. Il ragazzino le chiese: “*Per favore, sono tanto affamato, potete darmi qualcosa da mangiare?*” “*Vattene dalla mia strada*”, rispose Manyara, “*domani io diventerò la tua regina, come osi ostacolare il mio passaggio?*”.

Dopo aver camminato per un po', Manyara giunse in una radura dove vide un'anziana signora, seduta su un masso. “*Manyara*”, le disse, “*ti voglio dare un consiglio: presto vedrai un gruppo di piante che sembreranno ridere di te. Tu non dovrai ridere di loro*”. “*Come ti permetti di dare dei consigli alla tua futura regina?*” urlò Manyara, “*stai lontano da me, vecchia!*” e continuò la sua strada. Come aveva detto la donna, però, Manyara trovò un boschetto e le piante sembravano ridere di lei. “*Ah ah, ah ah ah! Come mi fate ridere!*” urlò Manyara e si mise a correre.

La mattina seguente il corteo nuziale si preparò per partire dal villaggio, ma Manyara era scomparsa... tutti la cercavano e la chiamavano, ad un tratto videro le sue orme sul sentiero che portava alla città. Così decisero di mettersi in cammino. Si erano inoltrati nella foresta quando Nyasha vide il ragazzino fermo sul bordo del sentiero: “*Devi essere affamato*” disse, e gli offrì il pane che si era portata per il pranzo. Il ragazzino le sorrise e scomparve. Più avanti incontrarono l'anziana signora della radura, che indicò la via per andare in città. Nyasha la ringraziò e le donò una piccola manciata di semi di girasole per dimostrarle la sua gratitudine. Quando il corteo raggiunse il boschetto e Nyasha si inoltrò lungo il sentiero, le piante sembravano inchinarsi al suo passaggio piegando i loro rami. Alla fine del boschetto si vide in lontananza la loro

destinazione e Nyasha rimase affascinata dalla visione della città. Com'era bella! Quando però il corteo arrivò in città, si sentirono pianti e grida. Manyara gli corse incontro e disse: *“Non andare dal re, sorella mia! Per favore padre, ti prego, non farla andare dal re! Là c'è un grande mostro, un serpente con cinque teste, mi avrebbe ucciso se non fossi riuscita a correre via! Ti prego, non entrare in quella capanna!”*. Nyasha fu colpita dal vedere sua sorella così spaventata, ma lasciò che suo padre la tranquillizzasse e si diresse con coraggio alla capanna del re.

Arrivata alla porta la aprì. Sul trono vide un piccolo serpente: con sollievo si mise a ridere: *“Amico mio! Ma che piacere vederti, come mai sei qui anche tu?”*. *“Io sono il re”*, rispose Nyoca, e davanti agli occhi di Nyasha il serpentello cambiò d'aspetto e diventò un giovane sorridente. *“Io sono il re. Sono anche il ragazzino affamato a cui tu hai dato da mangiare, sono la vecchietta a cui hai regalato i semi di girasole. Ma tu mi conosci bene come Nyoca, perché ho fatto tutto ciò per sapere se tu davvero sei la più bella e più meritevole ragazza del regno. E io sarò immensamente felice se tu vorrai diventare mia moglie”*.

E così fu, Nyasha accettò la proposta di matrimonio. Tutti furono invitati al matrimonio e ci fu una grande festa. Mufaro, davanti a tutti, disse di sentirsi il padre più felice di tutti, perché aveva avuto la benedizione di due figlie bellissime e meritevoli: Nyasha, la regina, e Manyara, cameriera nella reggia.

Materiale per il gioco di ruolo

Situazione #1

Noti un nuovo bambino a scuola e gli altri alunni lo ignorano. Decidi di avvicinarti a lui e cominci a parlargli.

Ruoli:

- Bambino nuovo
- Gruppo di studenti che lo ignora
- Bambino gentile

Rappresentate la scenetta davanti alla classe, usando delle parole gentili per aiutare il nuovo arrivato.

Situazione #2

C'è un bambino nella tua classe che sembra molto timido e che gioca spesso da solo durante l'intervallo. Un giorno decidi di andare a giocare con lui e chiedi anche agli altri se vogliono farlo.

Ruoli:

- Bambino timido
- Gruppo di studenti che vuole giocare con lui
- Altri bambini

Rappresentate la scenetta davanti alla classe, usando delle parole gentili per aiutare il bambino più timido.

Situazione #3

I tuoi due migliori amici prendono in giro un bambino di un'altra classe che non ha molti amici. A te non piace quello che i tuoi amici stanno facendo.

Ruoli:

- Due amici
- Bambino di un'altra classe
- Bambino a cui non piace che gli altri prendano in giro qualcuno

Rappresentate la scenetta davanti alla classe, usando delle parole gentili per aiutare il bambino che viene preso in giro.

Situazione #4

C'è un nuovo bambino a scuola che viene da un altro paese e non conosce bene l'italiano. Alcuni bambini non gli vogliono parlare e lo prendono in giro per il suo accento straniero. Anche tu hai cambiato scuola l'anno prima e sai come ci si sente.

Ruoli:

- Bambino straniero
- Bambino che vuole aiutarlo
- Altri bambini

Rappresentate la scenetta davanti alla classe, usando delle parole gentili per aiutare il bambino nuovo ad ambientarsi nella nuova scuola.

Situazione #5

A scuola c'è un bambino che a volte picchia gli altri bambini e perciò è rimasto senza amici. Tu vorresti aiutarlo e chiedi aiuto al tuo maestro per sapere come fare.

Ruoli:

- Bambino aggressivo
- Bambino che vuole essere suo amico
- Insegnante

Rappresentate la scenetta davanti alla classe, usando delle parole gentili per aiutare il bambino un po' aggressivo.

Situazione #6

Sei a casa con tuo fratello maggiore e la tua sorellina minore. Fai discussione con tuo fratello per il programma alla TV da vedere e con tua sorella per il gioco che volete fare. A te non piace fare discussione e chiedi a tua mamma come fare a risolvere il problema senza discutere.

Ruoli:

- Bambino
- Fratello e sorella
- Mamma

Rappresentate la scenetta davanti alla classe, usando delle parole gentili per risolvere il problema con tuo fratello e tua sorella.

Scheda per l'attività "Condividi la tua luce"

Questa settimana, vorrei illuminare:



Mi interesso a te perché:

.....

Questa settimana, vorrei illuminare:



Mi interesso a te perché:

.....

Questa settimana, vorrei illuminare:



Mi interesso a te perché:

.....

Questa settimana, vorrei illuminare:



Mi interesso a te perché:

.....

Impara la Gentilezza



GLI ALTRI SIAMO NOI (attività per le scuole primarie)

Guida Rapida

Obiettivi: Gli allievi saranno capaci di descrivere le implicazioni che le loro azioni gentili hanno sugli altri.

Attività: Gioco dell'Avanzamento, progetto "Centesimi con uno scopo".

Abilità: Movimento, ascolto, fare inferenze, comunicazione orale e scritta, pensiero critico.

Materiale

- Due fogli di giornale per ogni bambino.
- 5-10 confezioni in latta (es. quelle dell'orzo solubile) con coperchio apribile.
- Carta da pacchi tagliata in modo da poter ricoprire le confezioni in latta.
- Carta da pacchi per cartelloni, scotch, pennarelli.
- Barattolo pieno di monetine.

Introduzione

L'insegnante: "Oggi vedremo come le nostre azioni possono avere effetto sugli altri".

1

Gioco dell'Avanzamento

Procedimento

NOTA: Per questo gioco è necessario molto spazio, quindi si potrebbe prendere in considerazione di spostare i banchi da un lato o svolgere il gioco all'esterno della classe.

Consegnare due fogli di giornale ad ogni allievo e spiegare: "lo scopo del gioco è di attraversare l'aula solo poggiando i piedi sui fogli di giornale. Potete mettere a terra uno dei fogli, salirci sopra, mettere a terra il secondo foglio, spostarvi sopra quello, prendere il primo foglio e spostarlo davanti a voi per passarci sopra e così via. Il primo che raggiunge l'altro lato dell'aula vince".

Chiedere ai bambini di allinearsi lungo la parete di partenza e far iniziare il gioco.

Una volta finito il gioco, dividere gli studenti in gruppi di cinque e spiegare "ora giocheremo a gruppi e dovrete trovare il modo di raggiungere l'altro lato più rapidamente possibile, sempre utilizzando i giornali". Lasciare il tempo perchè i bambini trovino come fare e dare dei suggerimenti se non hanno idee (la soluzione ideale è quella di posizionare tutti i giornali in fila per terra).

Finito il gioco, chiedere agli allievi:

1. È stato più facile raggiungere l'altro lato della classe da soli o in gruppo?
2. Come vi siete sentiti quando vi siete aiutati per attraversare la classe?

Procedimento

In classe parlare delle persone bisognose e dei gruppi che svolgono attività di volontariato presso la comunità locale. Coinvolgere gli allievi chiedendo se conoscono queste realtà e a chi si potrebbero donare dei soldi per sostenere i progetti in favore dei bisognosi. Una volta che si è deciso per quale iniziativa svolgere la raccolta fondi, l'insegnante spiega il progetto: "con il nostro progetto impareremo a donare qualcosa per le persone che hanno più bisogno di noi. Quanto vale un centesimo? Quanto vale invece una barattolo pieno di centesimi?" Mostrare un centesimo ai bambini e aspettare le loro risposte, poi mostrargli un barattolo pieno di monetine e chiedere: "Questo può fare la differenza per qualcuno che ne ha bisogno?"

Spiegare che "proprio come durante il gioco, quando abbiamo attraversato l'aula da soli ci abbiamo messo molto tempo mentre invece quando abbiamo lavorato in gruppo siamo stati più veloci. Adesso se ci mettiamo assieme e chiediamo anche ad altri nella scuola di aiutarci, potremo completare il nostro progetto molto in fretta!"

Distribuire ad ogni allievo la carta da pacco e spiegare che i fogli più piccoli andranno a ricoprire i barattoli di latta: bisognerà fare delle scritte e dei disegni che spieghino per quale scopo la classe sta raccogliendo i fondi. I fogli più grandi saranno dei cartelli da appendere nella scuola, anche in questo caso bisognerà fare dei disegni e delle scritte per promuovere la causa.

Posizionare i contenitori e i cartelloni nella scuola e stabilire la durata della campagna di raccolta fondi. Al termine del periodo contare insieme ai bambini il ricavato e organizzare una gita della classe per la consegna dei fondi all'istituzione prescelta.

L'insegnante può aiutare i bambini a riflettere, ponendo queste domande:

- a. Come vi siete sentiti nel donare qualcosa agli altri?
- b. Come pensate che la nostra donazione potrà aiutare gli altri?

Valutazione

L'insegnante chiede: "In che modo le nostre azioni possono avere effetti sugli altri? Abbiamo trascorso diversi giorni raccogliendo soldi attraverso il nostro progetto "Centesimi con uno scopo" e abbiamo raccolto (ammontare). Tutto questo è stato possibile perchè voi vi siete impegnati a fare un atto gentile nei confronti degli altri".

Impara la Gentilezza



GLI ALTRI SIAMO NOI (attività per le scuole primarie)

Guida Rapida

Obiettivi: Gli allievi saranno capaci di descrivere le implicazioni che le loro azioni gentili hanno sugli altri.

Attività: Gioco dell'Avanzamento, progetto "Centesimi con uno scopo".

Abilità: Movimento, ascolto, fare inferenze, comunicazione orale e scritta, pensiero critico.

Materiale

- Due fogli di giornale per ogni bambino.
- 5-10 confezioni in latta (es. quelle dell'orzo solubile) con coperchio apribile.
- Carta da pacchi tagliata in modo da poter ricoprire le confezioni in latta.
- Carta da pacchi per cartelloni, scotch, pennarelli.
- Barattolo pieno di monetine.

Introduzione

L'insegnante: "Oggi vedremo come le nostre azioni possono avere effetto sugli altri".

1

Gioco dell'Avanzamento

Procedimento

NOTA: Per questo gioco è necessario molto spazio, quindi si potrebbe prendere in considerazione di spostare i banchi da un lato o svolgere il gioco all'esterno della classe.

Consegnare due fogli di giornale ad ogni allievo e spiegare: "lo scopo del gioco è di attraversare l'aula solo poggiando i piedi sui fogli di giornale. Potete mettere a terra uno dei fogli, salirci sopra, mettere a terra il secondo foglio, spostarvi sopra quello, prendere il primo foglio e spostarlo davanti a voi per passarci sopra e così via. Il primo che raggiunge l'altro lato dell'aula vince".

Chiedere ai bambini di allinearsi lungo la parete di partenza e far iniziare il gioco.

Una volta finito il gioco, dividere gli studenti in gruppi di cinque e spiegare "ora giocheremo a gruppi e dovrete trovare il modo di raggiungere l'altro lato più rapidamente possibile, sempre utilizzando i giornali". Lasciare il tempo perchè i bambini trovino come fare e dare dei suggerimenti se non hanno idee (la soluzione ideale è quella di posizionare tutti i giornali in fila per terra).

Finito il gioco, chiedere agli allievi:

1. È stato più facile raggiungere l'altro lato della classe da soli o in gruppo?
2. Come vi siete sentiti quando vi siete aiutati per attraversare la classe?

Procedimento

In classe parlare delle persone bisognose e dei gruppi che svolgono attività di volontariato presso la comunità locale. Coinvolgere gli allievi chiedendo se conoscono queste realtà e a chi si potrebbero donare dei soldi per sostenere i progetti in favore dei bisognosi. Una volta che si è deciso per quale iniziativa svolgere la raccolta fondi, l'insegnante spiega il progetto: "con il nostro progetto impareremo a donare qualcosa per le persone che hanno più bisogno di noi. Quanto vale un centesimo? Quanto vale invece una barattolo pieno di centesimi?" Mostrare un centesimo ai bambini e aspettare le loro risposte, poi mostrargli un barattolo pieno di monetine e chiedere: "Questo può fare la differenza per qualcuno che ne ha bisogno?"

Spiegare che "proprio come durante il gioco, quando abbiamo attraversato l'aula da soli ci abbiamo messo molto tempo mentre invece quando abbiamo lavorato in gruppo siamo stati più veloci. Adesso se ci mettiamo assieme e chiediamo anche ad altri nella scuola di aiutarci, potremo completare il nostro progetto molto in fretta!"

Distribuire ad ogni allievo la carta da pacco e spiegare che i fogli più piccoli andranno a ricoprire i barattoli di latta: bisognerà fare delle scritte e dei disegni che spieghino per quale scopo la classe sta raccogliendo i fondi. I fogli più grandi saranno dei cartelli da appendere nella scuola, anche in questo caso bisognerà fare dei disegni e delle scritte per promuovere la causa.

Posizionare i contenitori e i cartelloni nella scuola e stabilire la durata della campagna di raccolta fondi. Al termine del periodo contare insieme ai bambini il ricavato e organizzare una gita della classe per la consegna dei fondi all'istituzione prescelta.

L'insegnante può aiutare i bambini a riflettere, ponendo queste domande:

- a. Come vi siete sentiti nel donare qualcosa agli altri?
- b. Come pensate che la nostra donazione potrà aiutare gli altri?

Valutazione

L'insegnante chiede: "In che modo le nostre azioni possono avere effetti sugli altri? Abbiamo trascorso diversi giorni raccogliendo soldi attraverso il nostro progetto "Centesimi con uno scopo" e abbiamo raccolto (ammontare). Tutto questo è stato possibile perchè voi vi siete impegnati a fare un atto gentile nei confronti degli altri".

Impara la Gentilezza



FARE COMPLIMENTI AGLI ALTRI

Guida Rapida

Obiettivi: i bambini saranno in grado di:

- di identificare i talenti e i punti di forza propri e degli altri, e scoprire come fare complimenti agli altri sui loro punti di forza.

Attività: Giochi: Chi sono io? Chi sei tu? Bingo. Attività dei complimenti, bigliettini per fare complimenti, discussione.

Abilità: Ascolto, fare inferenze, comunicazione orale e scritta, pensiero critico.

Materiale

- Chi sono io? (una scheda per ogni bambino).
- Chi sei tu? (Bingo, uno per ogni bambino).
- Premi per il Bingo (opzionale).
- Matite, matite colorate, pennarelli, cartoncini, vecchie riviste, forbici.

Introduzione

L'insegnante: "Oggi impareremo a conoscere le nostre capacità e quelle degli altri. Impareremo anche come complementarsi a vicenda".

1

Gioco "Chi sono io"

Indicazioni per il maestro

Qui di seguito, le domande alle quali i bimbi dovranno rispondere. Cercate, per ogni domanda, di spiegare con degli esempi cosa devono scrivere.

Es: **le cose che mi piacciono di me sono:** il colore dei capelli, che sono bravo a calcio, che mi piace aiutare la mamma quando fa le torte, che suono il piano...

Introduzione

Come siamo fuori e come siamo dentro? Abbiamo due facce come le monete. Dentro abbiamo le nostre gioie, le paure, i desideri, i sogni. Fuori siamo alti, magri, bravi a giocare a carte, a nuotare ... Uniamo le due cose per avere un'idea di come siamo.

Consegna

Rispondete alle seguenti domande così da poter avere un quadro completo della vostra persona.

Disegna una foto di te qui:



Le cose che mi piacciono di me sono:

Sono bravo/a a:

Vorrei essere bravo/a in:

Una capacità che vorrei avere é:

Il mio sogno segreto é:

Quando sarò grande, voglio essere:

2

Gioco “Chi sei tu”

Indicazioni per il maestro

Dopo che i bambini hanno compilato la scheda “**Chi sono io**”, dire “*Ora che avete indicato in cosa siete bravi, facciamo un gioco per conoscere gli altri.*”

Distribuire la scheda “**Chi sei tu**”.

“Al centro della scheda c’è una casella con la scritta in rosa e una stellina. Iniziate a mettere in questa casella cosa sapete fare. Poi, per le altre caselle cercate di scrivere il nome di un compagno/a che ha quella capacità.

Ogni casella deve avere un nome diverso. Chi della classe, ne ottiene 5 di fila o completa per primo il foglio, fa tombola.”

Lasciare 10/15 minuti per fare il gioco. Una volta che tutti hanno compilato le schede raccoglierle e assieme ai bimbi vedere chi è stato indicato il maggior numero di volte per le singola capacità.

3

Fare complimenti

Indicazioni per il maestro

Dire “Ora che abbiamo imparato a conoscere le capacità degli altri e le nostre, impariamo a fare dei complimenti.

“Qualcuno sa dirmi cos’è un complimento?”

Lasciare il tempo ai bambini per rispondere e poi continuare: *“ Quando si fa a qualcuno un vero complimento, si commentano le sue capacità, quello che sa fare. È bello dire a una persona che ti piace la sua bicicletta o il suo zaino nuovo, è anche un buon complimento dire per esempio “ Luca sei veramente bravo a calcio”.*

“Ora, uno alla volta vi alzate in piedi e utilizzando le cose che abbiamo scoperto con il gioco precedente, iniziamo a fare dei complimenti”.

Assicurarsi che ogni bambino abbia fatto e ricevuto complimenti.

Se lo si desidera, scrivere i complimenti sulla lavagna, senza scrivere i nomi.

4

Le cartoline dei complimenti

Indicazioni per il maestro

Distribuire cartoncini, pennarelli, matite colorate e vecchie riviste.

Spiegare: *“ Ora che abbiamo capito le nostre capacità e imparato a fare complimenti, impariamo a realizzare una cartolina di complimenti per un amico, per qualcuno in famiglia o a scuola.*

“Per prima cosa piegare il cartoncino a metà. Quindi, scrivere cosa troviamo di bello in quella persona e decorare la cartolina con le immagini ritagliate dalle riviste o con dei disegni che raccontano di quella capacità riferita alla persona con la quale vogliamo complimentarci”.

“Ad esempio, se al papà piace scattare delle fotografie, o la sorella è una brava ginnasta, si potrebbe disegnare quella persona mentre svolge l’attività o trovare la foto in una rivista che parli dell’attività”.

Esortare gli allievi ad essere creativi.

I bimbi possono anche scrivere una poesia sulla loro cartolina di complimenti.

Se c’è tempo, gli allievi possono condividere le loro cartoline con la classe; e magari realizzarne più di una.

<p>È bravo a giocare a calcio</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>	<p>Gli piace suonare il piano</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>	<p>Gli piace stare con gli animali</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>	<p>Gli piace giocare a basket</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>
<p>Gli piace ascoltare gli altri</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>	<p>Gli piace giocare con i bimbi più piccoli</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>	<p>È bravo nel costruire cose</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>	<p>È bravo a suonare uno strumento</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>
<p>Gli piacciono i progetti di scienze</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>	<p>È bravo in generale nello sport</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>	<p>Scrivi QUI in cosa sei bravo/a</p> <p>_____ </p> <p>_____</p> <p>_____</p>	<p>Gli piace leggere</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>
<p>Gli piace nuotare</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>	<p>Gli piace raccontare barzellette</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>	<p>Gli piace scrivere dei racconti</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>	<p>Gli piace i giochi elettronici</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>
<p>Gli piace parlare con le persone più grandi</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>	<p>È bravo a disegnare</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>	<p>Suona uno strumento</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>	<p>Gli piace dedicarsi alle piante</p> <p>NOME</p> <p>_____</p>

Impara la Gentilezza



QUALE È LA TUA OPINIONE?

Guida Rapida

Obiettivi: i bambini impareranno come:

- identificare la differenza tra fatti e opinioni al momento di scegliere la gentilezza
 - esprimere la propria opinione in modo gentile
- descrivere come le persone si creano delle opinioni e come la famiglia, gli amici e la comunità possono influenzare le loro idee e convinzioni.

Attività: è un fatto o un'opinione? (scenette), gentilezza attraverso la storia (ricerca).

Abilità: ascoltare, fare inferenze, interpretare materiale visivo e scritto, comunicazione orale e scritta, pensiero critico.

Materiale

- scenette, due copie: una per l'insegnante, una a parte per i gruppi
- gentilezza attraverso la storia: libri, internet per ricerca su personaggi famosi le cui opinioni hanno influenzato altri.

Esempi di personaggi italiani che hanno influenzato la storia: *Leonardo Da Vinci, Garibaldi, Enrico Fermi, Guglielmo Marconi, ecc.*

Esempi di personaggi svizzeri che hanno influenzato la storia: *Guglielmo Tell, Le Corbusier, Jean Jacques Rousseau, ecc.*

Introduzione

L'insegnante: "Oggi, parleremo della differenza tra fatti e opinioni, dell'importanza di condividere in modo gentile la vostra opinione e come le idee gentili possono avere delle conseguenze sulle persone e sulla comunità. Qualcuno di voi può dirmi la differenza tra fatto e opinione?"

1

È un fatto o un'opinione?

Consegna

• Spiegare "Stiamo iniziando un'attività in cui dobbiamo capire se le persone stanno dichiarando un fatto o un'opinione e dirglielo in modo gentile o sgarbato. Avrò bisogno di due o tre allievi per leggere una piccola parte della scenetta. Questi due volontari ed io leggeremo alcune frasi. Quando dirò "STOP!" i volontari si bloccheranno. Chiederò alla classe di pensare a quale personaggio della scenetta ha detto un fatto, chi ha dichiarato un'opinione e se l'opinione era gentile o scortese".

• Passare attraverso una scenetta la volta, chiedendo ai volontari di aiutarsi tra loro. Consegnare la scenetta agli allievi volontari e far loro leggere la loro parte incoraggiandoli a recitare.

• Dopo aver completato le scenette fare le seguenti domande: "Nelle scenette appena viste alcuni personaggi sono gentili mentre altri sgarbati. Se qualcuno è in difficoltà con lo sport, uno strumento musicale o ha problemi in classe, come possiamo parlare con lui/lei in un modo gentile?"

“Se siamo gentili l’uno con l’altro, come può questo avere un effetto su di noi, la nostra famiglia, gli amici, la comunità?” (scrivere le risposte sulla lavagna)

2

Gentilezza attraverso la storia (ricerca)

1. Prima di iniziare il progetto:

a) Cercate dei leader storici Svizzeri, italiani o di altre nazioni sui quali volete focalizzare l’attività. Devono essere personaggi che con il loro pensiero e le loro azioni hanno contribuito a migliorare la società. L’ideale sarebbe che ogni allievo si concentri su un personaggio diverso.

b) Raccogliete, libri, giornali, riviste, siti web che parlano di questi personaggi e possono essere utili per la ricerca.

c) Decidete per quanto tempo il progetto deve durare e definite un programma con i tempi.

d) Definite su quale tipo di progetto gli allievi devono concentrarsi: scritto, orale, disegno, ecc.

2. Dire: “Essere gentili può contribuire a cambiare la nostra società in molti modi. Nel corso della storia, ci sono esempi di leader che sebbene siano stati trattati in modo scortese dagli altri, hanno contribuito molto con i loro pensieri e le loro azioni a migliorare la società. Ad esempio, Martin Luther King, che ha lavorato duro in modo che gli afro-americani potessero avere pari diritti negli Stati Uniti. Trascorreremo le prossime settimane alla ricerca di persone della storia che si sono impegnate per cercare di cambiare la vita di altre persone.”

3. Presentare agli allievi una tabella con i tempi.

4. Lasciare decidere agli allievi come vogliono presentare il loro progetto.

5. Una volta che i progetti sono pronti, organizzare delle presentazioni individuali in classe.

Valutazione

• L’attività “È un fatto o un’opinione?” aiuterà gli allievi a capire la differenza tra fatto e opinione.

• La ricerca “Gentilezza attraverso la storia” aiuterà gli allievi a capire come idee e convinzioni gentili possono essere utili alla società.

Materiale per le scenette “È un fatto o un’opinione?”

Scenetta #1: Lo zainetto nuovo

Insegnante: Ad Alessia viene regalato un nuovo zaino e lo porta a scuola.

Alessia (si dirige verso i suoi amici) “Ciao! come state oggi?”

Maria: “Ehi, Alessia, hai un nuovo zaino!”

Roberta: “Assomiglia a uno zaino della scuola materna!”

Insegnante: “STOP!”

- Chi racconta un fatto, Maria o Roberta? (Maria)
- Chi dice un’opinione, Maria o Roberta? (Roberta)
- È un’opinione gentile o scortese? Perché?
- Cosa avrebbe potuto dire Roberta?

Scenetta # 2: Pallacanestro

Insegnante: "A Roberto piace giocare a basket. Roberto si impegna molto, ma fa fatica a fare canestro."

Roberto: "Spero di potere migliorare presto."

Luca: Roberto ha comunque ottenuto due punti nella nostra ultima partita e la sua difesa ci ha aiutato a vincere."

Andrea: "Il tuo atteggiamento è il migliore, Roberto! Vorrei poter essere entusiasta come te quando giochi!"

Insegnante: "STOP!"

- Chi racconta un fatto, Luca o Andrea? (Luca)
- Chi dice un'opinione? (Andrea)
- È un'opinione gentile o scortese? Perché?



Scenetta # 3: Andare al cinema

Insegnante: "Cristina è la più piccola della sua famiglia, e ha un fratello e una sorella più grandi che stanno per andare al cinema con gli amici."

Cristina: "Vorrei poter uscire con voi, ma la mamma ha detto che sono troppo piccola per uscire. Non è giusto!"

Stefano: "Smettila di piagnucolare! Solo i bambini si lamentano quando non ottengono quello che vogliono."

Paola: La mamma ha detto che il film inizia troppo tardi per te e a quell'ora dovresti già essere a letto; ma in TV c'è il tuo programma preferito che inizia prima che noi usciamo. Vuoi che lo guardiamo insieme?"

Insegnante: "STOP!"

- Chi ha raccontato un fatto, Stefano o Paola? (Paola)
- Chi dice un'opinione? (Stefano)
- È un'opinione gentile o scortese? Perché?



Scenetta # 4: Cucinare i biscotti

Insegnante: "Stefania ama cucinare, e le piace provare nuove ricette."

Stefania: "Mamma, possiamo cucinare dei biscotti?"

Mamma: "L'ultima volta che abbiamo deciso di non seguire la ricetta, abbiamo dimenticato di mettere lo zucchero nei biscotti."

Gianni (il fratello): "Ugh, erano terribili! Tu sei una cuoca terribile, Stefania."

Insegnante: "STOP!"

- Chi ha raccontato un fatto, la mamma o Stefania? (mamma)
- Chi dice un'opinione? (Gianni)
- È un'opinione gentile o scortese? Perché?



Scenetta # 5: Aiutare un amico

Insegnante: "Questa scenetta è difficile. Abbiamo una classe di musica, gli studenti stanno imparando un nuovo brano."

Elisa: "Angelita sta suonando le note sbagliate! Sta confondendo tutti noi."

Angelita: "Sto cercando di suonare le note giuste, Elisa. Non capisco perché sei sempre così."

Giovanna: "Angelita, ti piacerebbe venire a casa mia dopo la scuola così ti insegno le note? Alcune note sono un molto difficili e mi piacerebbe fare un pò di pratica."

Insegnante: "STOP!"

- Chi sta raccontando un fatto, Elisa, Angelita o Giovanna? (tutte!)
- Chi dice un'opinione? (tutte!)
- È un'opinione gentile o scortese?
- Perché? (Elisa dichiara fatti e opinioni con cattiveria, mentre Giovanna lo fa in un modo gentile.)

Impara la Gentilezza



COSA FARESTI?

Guida Rapida

Obiettivi: i bambini saranno in grado di:

- Comprendere come gli individui ed i gruppi grazie ad un atteggiamento gentile possono fronteggiare situazioni diverse.
- Capire come fare parte di una comunità aiuta a rispondere in modo positivo agli eventi.

Attività: Video “Dai un pò di amore”, scenette di gentilezza, club degli atti gentili.

Abilità: pensare criticamente, ascoltare, interpretare materiale visivo e scritto, fare inferenze, comunicare oralmente e in forma scritta.

Materiale

- Video “Dai un pò di amore”.
- Scenette: Quale è la cosa gentile da fare?
- Club degli atti Gentili.

Introduzione

Maestro: “Oggi parleremo di cosa significa fare la differenza attraverso gesti gentili.”

1 Video “Dai un pò di amore”

http://www.youtube.com/watch?v=1h_pVvTAtR0

Consegna

1. Mostrare il video
2. Una volta mostrato il video fare le seguenti domande:
 - a. Chi vuole raccontare cosa succede nel video?
 - b. Cosa fa il nostro personaggio (bambino di colore) quando a scuola e vede un suo compagno picchiato da un ragazzo più grande? (gli tende una mano per sollevarlo da terra/lo aiuta).
 - c. Perché lascia un barattolo di pittura ad una bambina? (perché la bambina aveva finito i suoi).
 - d. Cosa fa la signora che sta salendo sull’autobus quando vede che un signore sta perdendo tutti i suoi fogli? (lo aiuta a raccogliarli).

- d. C'è qualcuno che la guarda? (un ragazzo seduto sull'autobus).
- e. Chi si ricorda cosa fa a sua volta questo signore? (lascia il posto a una signora alla cassa di un supermercato).
- f. Alle giostre cosa fa il ragazzo? (raccoglie e butta nella spazzatura una bottiglia vuota).
- g. C'è qualcuno che aiuta il signore caduto in strada? (sì).
- h. Cosa fa il ragazzo all'aeroporto? (aiuta il signore anziano con la valigia).
- i. Alla fine cosa fa il nostro personaggio con i due barattoli di vernice? (si mette a imbiancare il muro sporco dalla scritte)
- l. Dopo un po' cosa succede? (arrivano ad aiutarlo la bimba dell'inizio del filmato e tutte le persone che hanno fatto un atto gentile).

2 Quale è la cosa gentile da fare? (scenette)

Consegna

1. Dividere gli allievi in gruppi di 5.
2. Dare agli allievi 5/10 minuti per leggere la scenetta assieme e rispondere alle domande in gruppo.
3. Per ogni singolo gruppo, nominare il portavoce che leggerà ad alta voce al resto della classe la scenetta designata.
4. Chiedere a ogni gruppo di posizionarsi di fronte al resto della classe (un gruppo alla volta).
5. Chiedere ad alcuni componenti del gruppo di leggere le loro risposte. (se c'è il tempo, gli altri allievi possono aggiungere i loro suggerimenti per le scenette)
6. Mentre il gruppo risponde alle domande, scrivere le loro idee sulla lavagna.

Materiale

Scenetta # 1: "Essere gentile con i genitori"

A Maria, Giovanni e Cristina non piace fare le faccende di casa. Quando mamma e papà chiedono di portare fuori la spazzatura e/o prendere il cane per una passeggiata, si lamentano e non vogliono aiutare.

- Come possono questi bambini mostrare gentilezza verso i loro genitori?

Scenetta # 2: "Essere gentile con la sorella"

Laura, sorella minore di Isabella, vuole giocare con lei. Quando gli amici di Isabella arrivano, Laura non vuole lasciarli soli e Isabella si infastidisce molto.

- Come può Laura essere gentile con Isabella?

Scenetta # 3: "Essere gentile con un nuovo compagno di scuola"

Michele è un nuovo studente nella tua scuola. Durante il pranzo, Michele entra nella mensa e si siede ad un tavolo da solo. Un gruppo di studenti al tavolo accanto cominciano a prenderlo in giro. Andrea entra nella mensa e si guarda in giro in cerca dei suoi amici e vede Michele seduto da solo.

- Come può Andrea essere gentile con Michele?

Scenetta # 4: "Essere gentile con un amico"

Rosa è davvero entusiasta di una nuova gonna. Ma quando il giorno dopo la indossa a scuola alcune ra-

gazze la prendono in giro. Melissa è la migliore amica di Rosa e vede le ragazze prendersi gioco di Rosa.

- **Come può Melissa essere gentile con Rosa?**

.....

Scenetta # 5: “Essere gentili con il vostro vicino di casa”

Riccardo ha 10 anni e vuole aiutare la signora Martino, una vedova sua vicina di casa che è in una sedia a rotelle. Il giardino della Signora Martino è pieno di erbacce e lei è spesso sola.

- **Come possono Riccardo e i suoi amici mostrare gentilezza verso la signora Martino?**
-

3

Club degli atti Gentili

Attività introduttiva

Maestro “Oggi, a tutti voi sono venute bellissime idee su come le persone nelle scenette potevano essere gentili con gli altri. Alle volte, questo significava scegliere di essere gentile con un'altra persona, altre volte avete lavorato insieme per essere gentili. Come classe, quali altre cose possiamo fare insieme per mostrare gentilezza verso gli altri a scuola? “

Stimolare gli allievi a produrre idee di gentilezza e invitarli a scriverle sulla lavagna.

Le idee possono essere:

- ripulire dalla spazzatura il giardino/cortile della scuola,
- accogliere un nuovo studente,
- affiggere delle locandine che invitano ad essere gentili,
- ecc.

1) Dire agli allievi che come classe attiveranno il **Club degli atti gentili**. (Altre classi potrebbero voler essere parte del club).

a. Spiegare che ogni settimana i membri del club decideranno quale atto di gentilezza faranno.

b. Invitare gli allievi a determinare il processo.

c. Definire con la classe quante settimane di attività farà il club. Un mese? Un semestre?

2) Invitare gli studenti a tenere traccia delle attività in un diario. Gli studenti possono, a turno, scrivere nel diario. **NOTA:** Come attività sul linguaggio scritto ogni studente potrebbe tenere il suo diario.

3) Dopo che il club ha terminato le sue attività, gli allievi possono organizzare una festa della Gentilezza per celebrare tutte le attività che hanno proposto.

Impara la Gentilezza



TROPPO OCCUPATO PER ESSERE GENTILE

Guida Rapida

Obiettivi: gli alunni comprenderanno che essere gentili conviene e porta sempre conseguenze positive.

Attività: gioco di ruolo, “*Troppo occupato per essere gentile*”, scenetta sul tema della Gentilezza e discussione in classe con domande di riflessione.

Abilità: capacità interpretative, pensiero critico, fare inferenze, comunicazione orale e scritta.

Materiale

- Un foglio appeso con un finto elenco di alunni
- Dei fogli di carta su un tavolo
- Alcune sedie per i sedili dell'autobus
- Due sedie per l'aula del colloquio
- Un paio d'occhiali
- Degli zaini

1 Introduzione

Questa scenetta è stata scritta per aiutare i ragazzi a comprendere cosa significa prendersi cura di qualcuno o di qualcosa.

Attraverso la loro partecipazione e guardando la scenetta, gli alunni impareranno le basi del concetto di Gentilezza intesa come prendersi cura degli altri.

Le domande di discussione hanno lo scopo di incoraggiare i bambini a pensare a ciò che hanno imparato dalla scenetta.

La sezione “Provaci anche tu” incoraggia gli alunni a impegnarsi a vivere il principio della Gentilezza nella loro vita, per ricordarsi di come e di quando mostrano la Gentilezza e per parlare di ciò che hanno imparato in un momento successivo.

Luogo: La tua scuola.

Narratore: “Ale e Gio sono due alunni di seconda media. Tutti li considerano due ragazzi molto intelligenti e per questo gli altri studenti li ammirano molto e gli stanno intorno. Un giorno nelle classi viene affissa una circolare in cui si annuncia l’apertura dei colloqui per diventare rappresentanti di classe. Sia Ale che Gio non vedono l’ora di iscriversi alla lista”.

Ale: (cammina e si ferma di fronte alla lista, scrive il suo nome con fare molto orgoglioso) “Wow, sembra davvero forte! Sarei perfetto come rappresentante perché piaccio a tutti e sono veramente figo”.

Gio: (anche lui scrive il suo nome ed è contento) “Piacerebbe un sacco anche a me diventare rappresentante, è bello dare una mano alle persone”.

(Ale e Gio continuano a parlare di quanto sarebbe emozionante diventare rappresentanti e si allontanano comminando nel corridoio)

Narratore: “Sia Gio che Ale sono ragazzi intelligenti e talentuosi, sono vicini di casa e amici sin dai tempi dell’asilo. Ma, mentre Gio è un ragazzo gentile e generoso, Ale è piuttosto maleducato ed egoista. Ale infatti si mostra educato solo quando sta con i genitori e gli insegnanti. Ma quando è da solo o con altri ragazzi fa il bullo con Gio e si prende gioco di lui”.

Ale: “Gio, non hai nessuna possibilità di diventare consigliere! Nessuno ti rispetta come rispettano me. (muove di colpo il braccio e butta per terra dei fogli che si trovavano su un tavolo nel corridoio) Forza Gio, raccoglili, no? Non è a questo che servono gli amici?”

(Gio si china e comincia a raccogliere i fogli da terra, intanto un gruppo di alunni gli passa accanto. Ale colpisce ancora i fogli tra le mani di Gio e li fa cadere di nuovo).

Ale: “Guardate ragazzi! Gio è un incapace, ha fatto cadere tutti i fogli per terra!”

Alunno 1: “Ah ah! Guardatelo! Fa sempre cadere tutto!”

Alunno 2: “Già! Vi ricordate di quando ha fatto cadere una signora urtandola con il carrello della spesa?”

Alunno 3: “Gio, sei così goffo!”

Gio: (girandosi verso Ale dopo che il gruppo di alunni si è allontanato) “Ale perché mi tratti sempre in questo modo davanti agli altri? Sai benissimo che non sono andato addosso a quella signora, è arrivata da dietro l’angolo proprio mentre tu mi stavi spingendo contro il carrello”.

Ale: “Oh avanti Gio, finiscila. Stavo solo scherzando!” (Ale si dirige verso la sua classe)

Gio: “Voglio diventare rappresentante. Non vedo l’ora che inizino i colloqui!”

Narratore: “Il giorno dei colloqui finalmente arriva. I ragazzi camminano insieme verso la fermata per prendere l’autobus e andare a scuola. Lungo la strada vedono Carlotta, una ragazza di terza media, che è seduta per terra e piange”.

Carlotta: “Potreste aiutarmi per favore? Sono caduta e ho bisogno di chiamare mia mamma”.

Ale: “Levati di torno, frignona! Io sono di fretta. Ho un importante colloquio oggi a scuola. Andiamo Gio!”

Gio: “Va avanti tu, Ale. Io le do una mano”. (Si rivolge verso Carlotta) “Puoi usare il mio cellulare se vuoi, ti ricordi il numero?”

Narratore: “Carlotta annuisce, dice a Gio il suo numero di telefono e chiama suo papà. Gio aspetta insieme a lei finché suo padre non arriva”.

Padre della ragazza: “Grazie, giovanotto. Sei stato molto gentile ad aiutare mia figlia. Qual è il tuo nome?”

Gio: “Giovanni Vinci, signore. Sono contento di essere stato utile”.

Narratore: “Ale intanto è già alla fermata dell’autobus. Quando l’autobus arriva, Ale spinge gli altri per salire e sedersi, facendo cadere per terra Michele, un bambino di quinta elementare”.

Ale: “Fuori dai piedi Michele! Ho un colloquio a scuola oggi e ho bisogno di salire sul bus prima!”
(Ale sale sul bus e si siede. Il bus riparte ma Gio e Michele non riescono a salire)

Gio: (aiuta Michele ad alzarsi da terra) “Stai bene? Mi dispiace per come si è comportato Ale. A volte ha fretta e non si rende conto di che cosa sta facendo”.

Michele: “Grazie per l’aiuto, Gio. Sei sempre gentile con le persone, ma non devi scusarti per Ale. Non se lo merita proprio”.

Gio: “Beh, credo che ci toccherà andare a piedi a scuola Michele. Però sono contento, è un’occasione per chiacchierare un po”.

Narratore: “Ale arriva a scuola e scende dal bus. Entra e si dirige verso la stanza in cui il colloquio dovrebbe avere luogo”.

Vittorio, il bidello: “Scusami ragazzo, potresti aiutarmi, per favore? Non riesco a trovare i miei occhiali, non so dove li ho messi. Mi dai una mano a cercarli?”

Ale: (infastidito) “Sono molto occupato e non ho tempo per aiutarti. Ho un colloquio veramente importante oggi. Dovrai trovare qualcun altro”.
(Ale se ne va e continua a cercare l’aula in cui si terrà il colloquio.)

Narratore: “Nel frattempo, Gio e Michele arrivano a scuola, in ritardo. Vittorio, il bidello, si dirige verso Gio e gli chiede aiuto”.

Vittorio: “Ragazzo, ho perso i miei occhiali. Potresti aiutarmi a cercarli?”

Gio: “Certo!”

Narratore: “Gio cerca gli occhiali in corridoio e li trova su un tavolo”.

Gio: “Eccoli, Vittorio”.

Vittorio: “Che sciocco! Li ho tolti per un attimo e devo averli appoggiati senza rendermene conto. Grazie mille Gio. Sei sempre pronto ad aiutare chi ha bisogno”.

Narratore: “Gio si ferma al suo armadietto, ritira lo zaino e si avvicina alla stanza dove altri studenti sono seduti in attesa del colloquio. Ale esce dalla stanza e si avvicina a Gio”.

Ale: “Ehi, Gio! Ma dove sei stato? Mi sa che sei in ritardo ormai per il colloquio. Io invece ho impressionato tutti! Ci vediamo dopo, amico”.

Insegnante: (uscendo dalla stanza) “Giovanni Vinci?”

Gio: “Sì, signora, mi dispiace. So che sono davvero in ritardo. Ho perso l’autobus e così sono dovuto venire a scuola a piedi”.

Insegnante: “Sono contenta che tu sia qui, Giovanni. Ho aspettato che arrivassi. Entra pure”.
(Gio segue l’insegnante nella stanza ed entrambi si siedono).

Insegnante: “Ho sentito un sacco di ragazzi dare le più svariate motivazioni per cui si ritengono adatti per questa posizione. E tu perché vuoi diventare rappresentante, Gio?”

Gio: “Beh, signora, mi piace molto aiutare le persone e..”

Insegnante: “So bene che sei una persona disponibile, Giovanni. Infatti, ho appena ricevuto una chiamata da mio marito. Mi ha detto che nostra figlia Carlotta è caduta venendo a scuola e che un ragazzo di nome Giovanni Vinci l’ha chiamato e ha aspettato insieme a lei finché non è arrivato. Poi ho parlato con Michele e mi ha raccontato che l’hai aiutato a rialzarsi dopo che Ale l’ha fatto cadere alla fermata dell’autobus. E anche Vittorio mi ha fermato per farmi sapere che gli hai dato una mano a ritrovare i suoi occhiali, nonostante sapessi che così facendo saresti arrivato tardi per questo colloquio. È tutto vero, Giovanni?”

Gio: “Sì, signora. Non potevo abbandonare quelle persone quando avevano bisogno di me”.

Insegnante: “Bene, sei proprio la persona perfetta per il ruolo di rappresentante di classe. Complimenti Gio!”

3 Domande di discussione

1. In che modo Gio ha mostrato Gentilezza nei confronti delle persone che ha aiutato nel corso della storia?

2. Secondo te, perché Ale è così egoista ed prepotente?

3. Cosa potresti fare per essere come Gio e mostrarti Gentile anche tu con gli altri?

4. Secondo te è più facile essere Gentili come Gio oppure essere prepotenti come Ale?

Cosa potresti fare questa settimana per essere Gentile con qualcuno?

Pensa a come potresti fare per aiutare un compagno di classe, un insegnante, un amico, un fratello, un genitore o un estraneo.

Poi porta in classe le tue esperienze e condividile con i tuoi compagni.

Esperienza 1. _____

Esperienza 2. _____

Esperienza 3. _____

Esperienza 5. _____

Esperienza 6. _____

Impara la Gentilezza **9**



COME MI SENTO

Guida Rapida

Obiettivi: i bambini saranno in grado di:

- Esaminare come si sentono emotivamente in situazioni diverse,
- Capire che possono scegliere come reagire a determinate situazioni,
- Rendersi conto di quanto sentirsi bene con se stessi può aiutarli ad essere gentili con gli altri.

Attività: Gioco delle emozioni: “Come ti senti?”
Attività: “Come si sentono?”

Abilità: Ascoltare, fare inferenze, interpretare materiale scritto, comunicare oralmente e per iscritto, pensiero critico.

Materiale

- Frasi sulle emozioni ritagliate su cartoncino,
- Un cappello,
- Come vi siete sentiti? Foglio di lavoro (uno per ogni studente),
- Lista di libri o racconti dalla biblioteca scolastica (o che si riferiscono all'unità curricolare) dove i personaggi mostrano una varietà di emozioni in risposta a situazioni di sfida; e sanno dimostrare perseveranza nell'affrontare le avversità,
- Quaderno per il rapporto finale (uno per ogni allievo).

Introduzione

Maestro dice: “Oggi ci accingiamo a parlare di come esperienze diverse ci possono fare sentire emotivamente, di come abbiamo la possibilità di agire su cosa sentiamo; e come sentirsi bene con noi stessi ci può aiutare ad essere più gentili verso gli altri.”

1

Gioco delle emozioni: “Come ti senti?” (10 a 15 minuti)

Consegna

Tenere un cappello in una mano e i cartoncini con le frasi che descrivono le emozioni nell'altra e dire: “Su questi cartoncini sono scritte delle frasi riferite a delle emozioni diverse. Ora, metto i cartoncini nel cappello. Ho bisogno di un volontario che venga di fronte alla classe; prenda dal cappello un cartoncino e mimi la frase relativa all'emozione senza leggerla. Il resto della classe dovrà indovinare di quale emozione si tratta.”

Se necessario, fare una prova prima di iniziare:

- Frases: “Mio fratello mi ha detto che io sono veramente bravo a giocare a calcio” (detto con orgoglio).
- Scegliere un volontario che venga davanti alla classe e invitarlo a imitare l'emozione data dalla frase (orgoglio).

Si consiglia di fare più turni possibili in modo di dare la possibilità a tutti gli allievi di mimare un'emozione.

Se il tempo lo permette, chiedere agli allievi di pensare a delle frasi che implicano un'emozione.

2

Come ti sei sentito? Attività (20 minuti)

1) **Dire:** “Con questo gioco, abbiamo visto come le persone possono sentirsi in determinate situazioni. Non avevate possibilità di scelta del sentimento, perché vi è stato detto di agire in un certo modo. Tuttavia, nella vita reale abbiamo una scelta. Se un amico è scortese con noi, dobbiamo per forza essere arrabbiati? Quali altre emozioni possiamo mostrare?”

Lasciare il tempo di rispondere.

2) **Distribuire il foglio di lavoro “Come ti sei sentito?” e dire:** “Sul foglio di lavoro, vorrei che annotaste delle situazioni che si sono presentate a casa, con gli amici, a scuola - accadute di recente - e spiegare come vi siete sentiti in quella determinata situazione; e se ora che è passato del tempo vi sentite diversi. Possono essere esperienze positive o negative.

3) **Invitare gli allievi** a completare il foglio di lavoro in modo autonomo.

4) **Dividere gli allievi in piccoli gruppi** per facilitare la condivisione e chiedere di discutere le loro risposte.

3

Come si sentono? (Connessioni con la letteratura)

(5 minuti per la descrizione. Tempo per la completazione da definire – qualche giorno o alcune settimane).

1) **Distribuire l’elenco dei libri o racconti brevi** che si hanno a disposizione in classe e averli disponibili in modo che gli allievi possano fare la loro scelta.

2) **Spiegare:** “Abbiamo approfondito come ci sentiamo emotivamente in certe situazioni. Ora ci accingiamo a scegliere un libro (o racconto) e passeremo i prossimi giorni (settimane) a leggere questo libro. Mentre lo leggete voglio che rispondiate a delle domande sul quaderno per il rapporto finale. Dopo aver terminato preparerete una breve presentazione orale di 3-5 minuti in merito a quanto avete imparato”.

2) **Dedicare un po’ di tempo per esaminare le domande:**

a) Tenere traccia degli eventi più importanti che succedono.

- Cosa provano emotivamente i personaggi gli uni nei confronti degli altri?
- Come reagiscono a queste esperienze o eventi?
- Quali emozioni mostrano?

b) Descrivere personaggi.

- Che tipo di persone sono?
- Come i personaggi si sentono gli uni nei confronti degli altri?
- Si piacciono o non si piacciono?

c) I personaggi cambiano nel tempo?

- Hanno imparato a gestire le situazioni che devono affrontare ?

d) Mostrano gentilezza verso gli altri? Se sì, questo ha apportato dei cambiamenti nella storia ?

e) Come avresti risposto se ti fossi trovato nella stessa situazione ?

Organizzare le singole presentazioni in classe

Valutazione: Maestro dice: "Come le esperienze possono influenzare le nostre emozioni? Perché abbiamo la possibilità di scegliere come ci sentiamo?"

Sommario: Maestro dice: "Oggi abbiamo discusso di come ci sentiamo in situazioni diverse. Nel corso dei prossimi giorni (settimane), vi sarà la lettura del libro / racconto scelto oggi e approfondiremo come i personaggi reagiscono e si sentono in situazioni diverse.

Mentre leggete, voglio che pensiate a come vi potreste sentire nelle stesse situazioni.

Vi voglio anche ricordare che si può scegliere come reagire ad una determinata situazione.

Materiale gioco: "Come ti sentivi"

Indicazioni: Queste affermazioni sono strutturate per aiutare gli allievi a identificare le emozioni. Prima della lezione, scriverle su dei cartoncini che saranno poi ritagliati e in seguito (durante la lezione) messi nel cappello. Istruire gli studenti a mimare le frasi ad alta voce cercando di mostrare l'emozione espressa.

Dire: "Non posso credere che mia madre non mi permetta di giocare a casa di Laura! "
(Provare a mimare che si è **ARRABBIATI**).



Dire: "Il mio cane è morto la notte scorsa . Me l'avevano regalato quando avevo due anni."
(Provare a mimare che si è **TRISTI**).



Dire: "Stavo dormendo e all'improvviso mi ha svegliato un forte rumore."
(Provare a mimare che si ha **PAURA**).



Dire: "Ho appena scoperto che sabato andrò al circo."
(Provare a mimare che si è **FELICI**).



Dire: "Oggi ho una prova scritta di matematica su delle cose che non ho capito."
(Provare a mimare che si è **ANSIOSI / PREOCCUPATI**).



Dire: " Wow ! Non avevo idea che aveva intenzione di organizzare una festa solo per me!"
(Provare a mimare che si è **SORPRESI**).



Dire: "Il mio amico mi ha appena detto che Pietro non mi vuole nella squadra di pallavolo."
(Provare a mimare che si è **SCONVOLTI**).





Materiale: Come ti sei sentito?

Indicazioni: Nello spazio sottostante, annotare le esperienze positive o negative che avete vissuto la settimana scorsa o durante lo scorso mese.

Come vi hanno fatto sentire?

- 1 Descrivere un'esperienza positiva o negativa che hai vissuto a casa:
 - a Come ti ha fatto sentire in quel momento?
 - b Ora, ti senti diverso?
 - c Qualcuno ti ha mostrato gentilezza in quella determinata situazione?

- 2 Descrivere un'esperienza positiva o negativa che hai vissuto con i tuoi amici:
 - a Come ti ha fatto sentire in quel momento?
 - b Ora, ti senti diverso?
 - c Qualcuno ti ha mostrato gentilezza in quella situazione?

- 3 Descrivere un'esperienza positiva o negativa che hai vissuto a scuola:
 - a Come ti ha fatto sentire in quel momento?
 - b Ora, ti senti diverso?
 - c Qualcuno ti ha mostrato gentilezza in quella situazione ?

- 4 Descrivere un'esperienza positiva o negativa che hai vissuto con i tuoi vicini o dopo un'attività scolastica:
 - a Come ti ha fatto sentire in quel momento?
 - b Ora, ti senti diverso?
 - c Qualcuno ti ha mostrato gentilezza in quella situazione ?

Materiale: Quaderno per il rapporto finale

Nome: _____

Titolo: _____

1. Tenere traccia degli eventi più importanti che hai letto.
 - Come i personaggi reagiscono a queste esperienze o eventi?
 - Quali emozioni mostrano?

2. Descrivere i personaggi.
 - Che tipo di persone sono?
 - Cosa provano i personaggi gli uni nei confronti degli altri?
 - Si piacciono o non si piacciono?

3. I personaggi
 - Cambiano nel corso della storia?
 - Hanno imparano a gestire le situazioni che devono affrontare?

4. I personaggi mostrano gentilezza verso gli altri? Se sì, questo ha fatto la differenza nella storia?

5. Come avresti reagito se ti fossi trovato nella stessa situazione?

Impara la Gentilezza **10**



ESSERE GENTILI CON SE STESSI

Guida Rapida

Obiettivi: Gli allievi saranno in grado di:

- identificare le cose che possono dire e fare per essere gentile con se stessi.
- scoprire l'importanza nell' avere uno scopo nella vita.

Attività: Video di Nick Vujicic, esercizio "Essere gentili con se stessi", discussione in classe.

Abilità: Ascoltare, fare inferenze, comunicare.

Materiale

- Video di Nick Vujicic (sottotitolato in italiano) <http://www.youtube.com/watch?v=mzeeDjFanCU>
- Foglio di lavoro per l'attività "Essere gentili con se stessi" (un foglio per allievo).

Nota: questo esercizio può essere svolto anche durante una lezione di lingua Inglese come strumento per sviluppare le capacità di comprensione e di discussione.

Introduzione (5 minuti)

Il maestro dice: "Oggi ci accingiamo ad approfondire perché è importante essere gentili con noi stessi". Poi legge una alla volta le seguenti citazioni e chiede agli studenti di commentarle:

- Non potremo mai ottenere la pace nel mondo fino a quando non faremo pace con noi stessi.
 - **Dalai Lama**, leader spirituale tibetano -
- Non teniamo il nostro destino nelle stelle, ma in noi stessi.
 - **William Shakespeare**, drammaturgo del 16° secolo -
- Non è ciò che sei che ti blocca, bensì quello che pensi di non essere.
 - **Anonimo** -

1

Video di Nick Vujicic



Se fallirò e rinuncerò,
pensate che riuscirò
a rialzarmi? No!
Ma se cadrò e proverò
ancora, ancora e ancora...
Troverò la forza!

- Nick Vujicic -

Procedura

Consegna

“Guarderemo un breve video di un uomo di nome Nick Vujicic (pronuncia: Voy Chik). Nick è nato senza braccia e senza gambe, ma questa malformazione non gli ha impedito di credere in se stesso.”

1. Guardare la clip su Youtube di Nick Vujicic.

2. Fare le seguenti domande:

a) Nick ha detto che quando era giovane si sentiva triste e dispiaciuto per se stesso e pensava che non avrebbe mai avuto un lavoro, o mai avrebbe potuto sposarsi, o fare qualsiasi altra cosa nella sua vita. Cio-
nonostante, ha iniziato a trattare se stesso con gentilezza potendo, così fare molte cose. Nel video, quali
cose fa Nick? (**risposta:** gioca a calcio, fa immersioni, scivola giù da uno scivolo d'acqua, pesca, fa canot-
taggio).

b) Nick nel video spiega agli studenti che è facile arrabbiarsi con la vita a causa della propria situazione o a
causa degli imprevisti della vita. Che cosa suggerisce che dovremmo invece fare? (**risposta:** essere grati,
sorridere, rendersi conto che è una bugia pensare che non si vale nulla, essere pazienti, sognare e non
mollare mai).

c) In quale modo il fatto di essere gentili con noi stessi può fare la differenza nella nostra vita? (**risposta:**
può aiutarci ad essere più sicuri, ad impostare obiettivi e cercare di raggiungerli, avere dei sogni, renderci
felici, ecc.).

d) Cosa possiamo fare per iniziare ad essere gentile con noi stessi? (**risposta:** credere in noi stessi,
rendersi conto che non siamo perfetti, mai mollare, rendersi conto che è un bene commettere degli errori,
ecc.).

2

Attività: “Essere gentili con se stessi” (25 minuti)

Procedura

1. Distribuire ad ogni allievo un foglio di lavoro per l'attività (vedere prossima pagina).

2. Spiegare che “Nick ha imparato ad essere gentile con se stesso e che questo atteggiamento ha fatto la
differenza nella sua vita! Questo, perché si è preso cura di se stesso; e quindi è stato in grado di aiutare
tante altre persone.

Può essere facile dirsi cose offensive, come: “Non valgo nulla”!

Ad esempio, quando si commette un errore la cosa più dolorosa da dire sarebbe: “Sono stato così stupido
da fare quell'errore”.

Quale cosa positiva possiamo invece dire? (**risposta:** gli errori aiutano a imparare).

3. Continuare con: “ In questa scheda sono elencate alcune cose “dolorose” che potremmo dire a noi stes-
si. In ogni casella, scrivete invece una cosa gentile che si potreste dire a voi stessi”.

4. Una volta che gli studenti hanno completato il loro compito leggere ad alta voce ogni affermazione e
chiedere agli studenti di rispondere in modo positivo alle affermazioni. Scrivere le loro risposte sulla lava-
gna.

6. Concludere, chiedendo agli studenti di essere gentili nel corso della settimana come descritto nel foglio.

Consegna

È naturale alle volte sentirsi delusi di se stessi, e questo atteggiamento può anche diventare con il tempo poco sano.

Su questo foglio, sono indicate delle affermazioni “dolorose” cerca di capire cosa potresti invece dire di gentile a te stesso.

Assicurati che ogni risposta sia diversa.

Affermazione Dolorosa

Alternativa Gentile

Non sarò mai brillante come lui/lei.

Ho paura di iniziare questa cosa, potrei fallire.

Non posso farcela è troppo difficile!

Gli altri sono meglio di me.

Basta! Rinuncio.

Ci deve essere qualcosa di sbagliato in me.

Perchè mi succedono solo brutte cose?

Non faccio mai nulla di giusto!

Non sono capace di fare niente.

Impara la Gentilezza



Mappo la gentilezza della mia città

Guida Rapida

Obiettivi:

I ragazzi saranno in grado di:

- Elaborare una loro definizione di Gentilezza.
- Classificare i luoghi geografici definibili come gentili.
- Utilizzare in modo utile e creativo la tecnologia.

Attività: I criteri della Gentilezza, Mappo la mia città.

Abilità: Analisi, approfondimento e sintesi.

Materiale

Munirsi di:

- Cartina geografica di una o più città (ottenibili gratuitamente presso gli uffici del turismo), penne, bandierine o puntine di colori diversi.
- 1 computer per gruppo.
- Spazio abbastanza ampio per stendere le cartine.

Introduzione

L'attività che proponiamo in questa scheda è adatta ai ragazzi dalla prima media fino al liceo.

Si suddivide in due fasi:

1. Discussione e approfondimento del tema "Gentilezza" per trovare dei criteri applicabili da un punto di vista topografico.
2. Utilizzo della tecnologia per mappare i luoghi della città che corrispondono ai criteri definiti.

1

I criteri della Gentilezza

Nota

Meglio svolgere questa attività in piccoli gruppi, massimo 4 studenti, uno dei quali viene nominato portavoce del gruppo.

Consegna

"Ora, faremo un attività che si divide in due fasi:

1. Ricerca di una definizione comune del concetto di gentilezza,
2. Identificazione di criteri applicabili da un punto di vista topografico."

1. La definizione di gentilezza (30')

Utilizzando i motori di ricerca si chiede ai singoli gruppi di identificare una definizione condivisa del termi-

ne gentilezza. Allo scadere del tempo a disposizione per la ricerca, i portavoci dei singoli gruppi condividono la loro definizione. Lo scopo è di arrivare ad una definizione condivisa dalla classe intera, che sarà poi scritta sulla lavagna.

2. La ricerca

Utilizzando internet ed i motori di ricerca si chiede ai singoli gruppi di identificare 4 criteri applicabili al concetto di gentilezza (secondo la definizione condivisa) da un punto di vista geografico (limitato alla propria città) per le seguenti dimensioni:

- Cultura/Intrattenimento
- Sanità
- Mobilità
- Natura
- Socialità
- Apprendimento.

Nota: si possono creare più dimensioni.

Esempio: Natura (**luoghi** dove ci si può rilassare, **luoghi** dove si può ammirare la natura, **luoghi** dove si possono fare attività a contatto con la natura, **luoghi** dove si possono fare attività a favore della natura).

Anche in questo caso allo scadere del tempo a disposizione per la ricerca, i portavoci dei singoli gruppi condividono con la classe le dimensioni definite, con lo scopo di arrivare ad un'unico gruppo di dimensioni che sia condiviso dalla classe intera; e che sarà poi trascritto sulla lavagna.

Mappatura

Consegna

Su una mappa cartacea della città scelta, segnare tutti quei luoghi (all'aperto, edifici, strutture) dove si potrebbero compiere e/o ricevere azioni gentili (es. parchi, strutture per animali, ospizi...) secondo la definizione di gentilezza condivisa.

Svolgimento

Divisione in 2/3 squadre; 40 minuti di tempo per la discussione.

Allo scadere del tempo a disposizione si attiva uno scambio di riflessioni e opinioni tra le diverse squadre. Lo scopo è quello di arrivare alla creazione di un'unica mappa sulla quale sono rappresentate attraverso le puntine colorate o le bandierine tutte le aree (giardini pubblici, strutture sportive, luoghi di aggregazione, zone industriali, quartieri, ecc.) che abbiano un legame con la gentilezza secondo la definizione condivisa.

Elemento aggiuntivo

Si può decidere di associare ad ogni singola dimensione un colore diverso per le bandierine o le puntine. Questo permetterebbe alla fine di avere anche una visione cromatica e identificare le dimensioni più ricche e quelle meno presenti.

Nota: l'intera attività può anche essere fatta utilizzando **crowdmap**.



Responding with Kindness 6th Grade Lesson

QUICK START GUIDE

Objective: Students will be able to analyze how feelings can influence their behavior and how responding appropriately to negative feelings can help them make positive choices.

Activities: Cloudy with a Chance of Meatballs Movie Response, Responding with Kindness Role Plays, Reaching Out to the Community

Skills: Listening, Interpreting Visual Material, Making Inferences, Communicating Orally, Critical Thinking, Teamwork, Kinesthetic Learning

LESSON MATERIALS

- Cloudy with a Chance of Meatballs Movie Clip: <http://www.wingclips.com/movie-clips/cloudy-with-a-chance-of-meatballs/flints-invention>
- Responding with Kindness Role Plays sheet, cut apart before class

New Colorado P-12 Standards Met: Reading, Writing and Communicating; Comprehensive Health
(see page 5 for more details)

Introduction: Teacher says “Today we are going to talk about how feelings can influence our behavior and how knowing how to respond to negative feelings can help us make positive choices.”

Procedure:

1. Cloudy with a Chance of Meatballs Movie Response (5 minutes)

- 1) Before watching the clip, explain “We are going to watch a clip from the movie *Cloudy with a Chance of Meatballs*. At the beginning of the clip, Flint feels bad about himself and wants to give up.”
- 2) Watch the clip. Then ask the following questions:
 - a. Flint says he is a weirdo who can't do anything. What does his mom say that changes his mind? (That he is original and that he will do big things.)
 - b. Once Flint realizes that his mom is right, he starts to invent crazy things that don't work. Do you think that matters? Why or why not?
 - c. Flint didn't let negative feelings stop him. Instead, he started to believe he could do anything. Can any of you think of a time when you felt unhappy or angry, but didn't let that stop you?

2. Responding with Kindness Role Plays (25 minutes)

- 1) Divide students into groups of five and hand each group a different scenario. Then explain *“The sheet of paper I handed your group shows how someone might feel in a certain situation. Together, create a role play that shows the best way for the characters to respond. Everyone should have a part in the role play.”*
- 2) Have students work for five or 10 minutes to create a two minute role play. Provide suggestions as needed. Then have students perform their role plays for the rest of the class.

3. Reaching out to the Community (15-20 minutes)

- 1) Explain *“Now that we have seen different ways that we can respond positively to challenging situations, we are going to think about ways that we as a class can use these skills to make a difference at school. So, for example, Flint decided to devote his life to inventing new things. That is a practical way to handle feeling different and weird.”*
- 2) Discuss each role play and how the students responded. Have the students suggest practical ways they can help at school to help others in each area (friendship, math woes, sports teams, babysitting, challenges at home, soccer team.) For example, students could create a club with other students to discuss friendship, challenges at home, or what to be prepared for if they start working (babysitting, mowing lawns, walking someone’s dog.) They could talk to their coach about coming up with ways to resolve conflicts on their teams. They could create a tutoring club.
- 3) Then have students decide what they would like to do as a class to make a difference. Perhaps they would like to create a friendship club, a tutoring club, a sports leadership team, etc. Have the class vote on what they would most like to do.
- 4) Allow students to take the lead on creating a club or group. They could discuss their ideas with the principal, get speakers to talk about these issues, etc.

Evaluation: Teacher asks *“What is one thing we can do to handle negative feelings or situations in a positive way?”*

Summary: Teacher says *“Today we talked about a lot of different ways to handle how we feel. Life might be hard sometimes, and not go the way we want it to. We are all going to feel sad, anxious, disappointed or upset. Responding in a positive way to those feelings can help us handle all kinds of situations. And if we can figure out how to share what we have learned with others, we can make a difference at our school!”*

Responding with Kindness Role Plays

Directions: Before class, cut apart the scenarios below. Divide the students into groups of four or five and give one scenario to each group. Tell the students to create their own role play that shows how to respond positively in a difficult situation and be prepared to present the role play in front of the class.

Role Play One: Friendship

Melissa and Vanessa have been best friends since they were in kindergarten. Now that they are in 6th grade, Vanessa is hanging out with new friends and doesn't always want to include Melissa. Melissa is sad and angry with Vanessa.

- » *Create a role play to perform for the class that shows how Melissa can respond in a positive way to the situation even though she feels angry and sad. Remember to explain the situation to the class in your role play.*

Role Play Two: Math Woes

Ryan and Carson have always struggled in math. This year, their teacher, Ms. Johnson, assigns so much homework that they can't finish it, and they don't really understand the new concepts. They both feel really frustrated and talk to their friends about what to do.

- » *Create a role play to perform for the class that shows how Ryan and Carson can respond in a positive way to the situation even though they feel frustrated. Remember to explain the situation to the class in your role play.*

Role Play Three: Basketball Team Drama

Jeffrey and Aaron are stars on their basketball team. They are both very competitive, and in the past this competition has pushed them to play better. Now, however, they are starting to say rude comments to each other. Last game, Aaron told Jeffrey he was a terrible shooter. Jeffrey responded by telling Aaron that his bad passing cost them the game. They are both feeling very insulted and complain to other members of the team.

- » *Create a role play to perform for the class that shows how Jeffrey and Aaron can respond to each other in a positive way to the situation even though they feel insulted. Remember to explain the situation to the class in your role play.*

Role Play Four: Babysitting Late

Jaden is babysitting for some kids she hasn't babysat for before. It is about 10 p.m. and the parents were supposed to be home at 9:30. What's worse, it is raining heavily and blowing fiercely outside and the lights are flickering. The last clap of thunder woke up the children and they are crying. Jaden is scared.

- » *Create a role play to perform for the class that shows how Jaden can respond in a positive way to the situation even though she feels scared. Remember to explain the situation to the class in your role play.*

Role Play Five: Challenges at Home

Braxton feels anxious as he walks home from school. When he gets home, his grandma often gets angry with him for being late, and his mom and grandma fight about everything. Braxton doesn't really want to go home, but he has to take care of his little brothers while their mom and grandma go to work and run errands.

- » *Create a role play to perform for the class that shows how Braxton can respond in a positive way to the situation even though he feels anxious. Remember to explain the situation to the class in your role play.*

Role Play Six: Cut from the Soccer Team

Alyssa has been struggling during soccer team tryouts. She played well last season, but during tryouts she has had a difficult time on defense and maintaining control of the ball. Today, they posted lists for next season, and Alyssa is cut from the team. She feels really disappointed.

- » *Create a role play to perform for the class that shows how Alyssa can respond in a positive way to the situation even though she feels disappointed. Remember to explain the situation to the class in your role play.*

New Colorado P-12 Standards

A. This lesson meets the following standards:

(<http://www.cde.state.co.us/cdeassess/UAS/CoAcademicStandards.html>)

1. Comprehensive Health

Standard 3. Emotional and Social Wellness in Health

Utilize knowledge and skills to enhance mental, emotional, and social well-being

- **Concepts and Skills that Students Master:** Understand how to be mentally and emotionally healthy
- **Evidence Outcomes:** Students can analyze relationship between feelings and behavior

2. Reading, Writing and Communicating

Standard 1. Oral Expression and Listening

Collaborate effectively as group members or leaders who listen actively and respectfully pose thoughtful questions, acknowledge the ideas of others, and contribute ideas to further the group's attainment of an objective.

- **Concepts and Skills that Students Master:** Successful group discussions require planning and participation by all
- **Evidence Outcomes:** Students can engage effectively in a range of collaborative discussions (one-on-one, in groups, and teacher-led) with diverse partners on grade 6 topics, texts, and issues, building on others' ideas and expressing their own clearly.

B. The lesson theme and activities can be adapted to these curriculum areas in the following ways:

- **History:** Analyze key historical periods and patterns of change over time within and across nations and cultures.

Activity Pointer: Students could look at how groups of people have responded to the challenges in their lives. How did those involved in the civil rights or women's rights movements respond to the way they were treated?

Other Standards Met

A. 21st Century Skills (www.p21.org)

- *Learning and Innovation Skills*
 1. Critical Thinking: Reason effectively, make judgments and decisions, solve problems
 2. Communicate clearly and collaborate with others
 3. Creativity and Innovation: Think creatively and work creatively with others
- *Life and Career Skills*
 1. Initiative and Self Direction: Manage goals and time, work independently, be self-directed learners
 2. Social and Cross-Cultural Skills: Interact effectively with others
 3. Productivity and Accountability: Manage projects and produce results
 4. Responsibility: Be responsible to others

B. Social and Emotional Standards (www.casel.org)

- Self-awareness
- Social Awareness
- Relationship Skills

C. Core Virtues (www.corevirtues.net)

- Empathy: Trying to understand another's thoughts and feelings
- Kindness: Caring for each other in all we do and say
- Respect: Treating others politely and kindly
- Perseverance: pushing on despite difficulty and hardship
- Integrity: Living life faithful to good principles and high ideals

D. Character Counts (charactercounts.org)

- Caring: Be kind • Be compassionate and show you care • Express gratitude • Forgive others • Help people in need
- Fairness: Play by the rules • Take turns and share • Be open-minded; listen to others • Don't take advantage of others • Don't blame others carelessly • Treat all people fairly